



INAPP POLICY BRIEF

PROTEGGERE IL BENESSERE DEI MINORI. UN'INFRASTRUTTURA PER IL MONITORAGGIO DELLE POLITICHE

Garantire il benessere dei minori nella sua multidimensionalità è un tema di crescente rilievo nell'agenda di policy. Gli atti di programmazione triennale del Dipartimento politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri richiamano il benessere familiare quale condizione fondamentale per la crescita psicologica, emotiva e relazionale dei minori.

L'indagine Children's word -wave 5 ha raccolto la voce di 4.750 minori nel nostro Paese con l'obiettivo di ascoltare le loro opinioni su diversi ambiti di vita: famiglia; relazioni tra pari; solitudine; bullismo e cyberbullismo; rischi digitali. Questo ultimo aspetto è particolarmente rilevante, considerata la recentissima adozione dello EU KIDS ACT a livello europeo sulla sicurezza online degli under 13.

L'indagine rappresenta un'infrastruttura di ascolto periodica e comparabile nel tempo per seguire l'evoluzione delle condizioni e delle percezioni di bambine, bambini e adolescenti, contribuendo a monitorare l'attuazione delle politiche e a rafforzarne il fondamento empirico. Attraverso la lettura integrata dei risultati con gli indirizzi strategici, il policy brief propone eventuali azioni che possono contribuire a supportarne l'implementazione.

INAPP*

Premessa

Nel corso del 2025 sono stati adottati tre atti di programmazione istituzionale accomunati dalla particolare attenzione dedicata ai diritti e agli interessi delle persone di minore età. Si tratta del 6° Piano nazionale di azione e di interventi per la tutela dei diritti e lo sviluppo dei soggetti in età evolutiva (PNIA), del Piano nazionale per la famiglia (PNF) e del Piano nazionale di prevenzione e contrasto

* A cura di Giovanna Giuliano, Cristina Lion, Antonello Scialdone e Paloma Vivaldi Vera

dell'abuso e dello sfruttamento sessuale dei minori (PNCP)¹, tutti riferiti al medesimo periodo di programmazione 2025-2027. Tali documenti non sono stati finora oggetto di peculiari riflessioni nella letteratura scientifica². Come principio-guida trasversale, i tre Piani ripetutamente richiamano il benessere della famiglia quale condizione fondamentale per la crescita psicologica, emotiva e relazionale dei minori.

Sotto questo profilo, l'ascolto e la partecipazione diretta dei bambini e degli adolescenti quali destinatari delle politiche appare particolarmente rilevante³ ed è in questo contesto che l'indagine internazionale *Children's Worlds - Wave 5* (di cui Inapp è responsabile per l'Italia⁴) rappresenta un valore aggiunto concreto e immediatamente utilizzabile per chi programma le politiche. Raccogliendo attraverso strumenti validati a livello internazionale le voci di 4.750 minori nel nostro Paese, l'indagine fornisce informazioni che possono sostenere l'implementazione dei Piani, a partire da due dimensioni trasversali alle tre programmazioni: l'ascolto (in famiglia, a scuola, nel territorio) e la partecipazione alle decisioni che riguardano la propria vita. L'indagine viene realizzata con cadenza biennale e, proprio per la sua periodicità, può contribuire a colmare alcuni bisogni informativi in maniera complementare rispetto alle azioni previste nei Piani, offrendo un'*infrastruttura di ascolto strutturato, periodica e comparabile nel tempo*. La disponibilità di dati disaggregabili per genere, età e territorio consente inoltre di seguire l'evoluzione delle condizioni e delle percezioni di bambine, bambini e adolescenti, contribuendo a monitorare l'attuazione delle politiche e a rafforzarne il fondamento empirico.

Questo *policy brief* analizza la condizione dei minori in diversi ambiti di vita, proponendo una lettura integrata degli indirizzi strategici dei tre Piani⁵ e individuando eventuali azioni che possono più direttamente contribuire a supportare la programmazione. In questo lavoro vengono approfondite le seguenti dimensioni: la famiglia, tra ascolto, cura e decisioni condivise; le relazioni tra pari, lette attraverso la soddisfazione per gli amici; la solitudine; il bullismo e il cyberbullismo, tra violenza fisica e vittimizzazione online; infine i rischi digitali. Una sintesi trasversale per genere, età e aree geografiche prepara infine la lettura d'insieme delle convergenze dei Piani da cui discendono alcune indicazioni e raccomandazioni di *policy*.

¹ I documenti sono facilmente reperibili in <https://www.famiglia.governo.it/it/>.

² Per prime presentazioni con sintetici commenti, cfr. su PNIA Artolli <https://unipd-centrodirittumani.it/it/temi/6-piano-nazionale-di-azione-e-di-interventi-per-la-tutela-dei-diritti-e-lo-sviluppo-dei-soggetti-in-eta-evolutiva-2025-2027-genitorialita-educazione-e-salute> ; su PNF Rizzolli https://www.avvenire.it/attualita/il-piano-nazionale-per-la-famiglia-umile-e-realista-ora-va-realizzato_92712; infine, sul terzo Piano Simonato <https://unipd-centrodirittumani.it/it/temi/approvato-il-piano-nazionale-di-prevenzione-e-contrasto-dellabuso-e-dello-sfruttamento-sessuale-dei-minori-2025-2027>.

³ A questo tema cruciale la Struttura Economia civile dell'Inapp ha da tempo riservato attenzione: cfr. Giuliano G.A. *et al.* (2023), *L'ascolto e la partecipazione di bambini e ragazzi come valore aggiunto nelle politiche pubbliche*, Roma, Inapp, WP n.108; Scialdone A., Marucci M., Porcarelli C. (2022), Tra Child Guarantee e "Patti educativi di comunità". La rilevanza di approcci inclusivi basati su pratiche territoriali di contrasto alla povertà educativa minorile, in *RIEF-Rivista italiana di educazione familiare*, n. 1/2022.

⁴ Ciò deriva da un protocollo d'intesa sottoscritto con ISCI-International Society for Child Indicators in data 26 novembre 2024. L'esito complessivo della rilevazione sarà illustrato in un rapporto Inapp di prossima pubblicazione.

⁵ I tre Piani si dichiarano coordinati fra loro, ma non intervengono con la stessa intensità su tutti i temi: il 6° PNIA è il solo a toccare direttamente le quattro dimensioni approfondite in questo *policy brief*, mentre PNF e PNCP soprattutto guardano a natalità e sostegno ai genitori da un lato, e ai rischi digitali dall'altro. Ne derivano margini di sovrapposizione da valorizzare e alcune aree ancora scoperte, a cominciare dalla comunicazione tra genitori e figli in età scolare, oggi affrontata solo per situazioni specifiche.

1. Chi abbiamo ascoltato: il campione italiano di Children's Worlds

L'indagine Children's Worlds - Wave 5, volta a rilevare il benessere come costruito multidimensionale⁶, alla fine del 2025 ha raccolto in Italia le voci di 4.750 tra bambine, bambini e adolescenti tra i 7 e i 14 anni, ossia gli alunni che nell'anno scolastico 2025-2026 hanno frequentato la terza e la quinta classe della scuola primaria - prima indagine sui minori a considerare la fascia di età 7-10 anni - e la prima e la seconda classe della scuola secondaria di primo grado. L'indagine ha coinvolto 41 Istituti Comprensivi in 15 regioni italiane.

Tabella 1 Il campione dell'indagine per l'Italia: classi, genere e numerosità per coorte

	Classi coinvolte	Femmine	Maschi	Totale
Bambine e bambini	3 ^a elementare (7-9 anni)	778 (50,8%)	754 (49,2%)	1.532
Ragazze e ragazzi	5 ^a elementare, 1 ^a e 2 ^a media (10-14 anni)	1.574 (49,8%)	1.584 (50,2%)	3.158

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 - Italia, 2026

Sono stati elaborati e validati per il contesto italiano due questionari paralleli, costruiti sulle medesime dimensioni di analisi ma caratterizzati da formulazioni differenziate, così da adattare le domande alle diverse fasce d'età. I questionari sono stati quindi somministrati a due coorti scolastiche, corrispondenti a tre specifiche classi selezionate per il campione⁷. In entrambe le coorti, la composizione del campione risulta pressoché equilibrata per genere. Dal punto di vista anagrafico, la coorte più giovane è costituita prevalentemente da bambine e bambini di 8 anni (circa quattro su cinque), mentre le quote residuali di 7 e 9 anni riflettono la normale variabilità legata all'età di ingresso e alla frequenza scolastica. La coorte 10-14 anni è invece concentrata soprattutto sui 10 anni, corrispondenti alla quinta classe della scuola primaria (circa il 42% del gruppo), e sui 12 anni, corrispondenti alla seconda classe della scuola secondaria di primo grado (circa il 43%). Le quote più contenute di 11, 13 e 14 anni sono riconducibili alla variabilità nei percorsi scolastici, legata principalmente ad anticipi o ripetenze⁸.

Il campione è stato costruito attraverso una stratificazione geografica in 5 macroaree (Nord-Ovest, Nord-Est, Centro, Sud, Isole) ed è stato ponderato per le tre fasce di età: 8, 10,12 anni⁹. Questa suddivisione è stata necessaria proprio per la costruzione dei due strumenti di indagine. La coorte 10-12 anni consente per la prima volta un confronto diretto, a parità di strumento, tra la fine della scuola primaria e l'inizio della secondaria di primo grado: è precisamente in questo passaggio che si concentrano i cali di benessere relazionale documentati in questo *policy brief*.

⁶ Cfr. Ben-Arieh A. (2005). Where are the children? Children's role in measuring and monitoring their well-being. Social Indicators Research, 74(3), 573-596; Casas F. and Rees G. (2015). Measures of children's subjective well-being: Analysis of the potential for cross-national comparisons, Child Indicators Research, 8-1.

⁷ Le due coorti si riferiscono ai due questionari volti a raggiungere i minori di 8, 10 e 12 anni; le classi indicate per il nostro Paese sono state 3^a e 5^a elementare e seconda media. La rilevazione ha tenuto comunque conto di tutti i questionari compilati (compresa prima media).

⁸ In tale coorte il 76% dei rispondenti è nato in Italia da entrambi i genitori nativi, mentre il 24% ha un background migratorio: la grande maggioranza è costituita da seconde generazioni, nate in Italia da almeno un genitore straniero (solo il 3% è nato all'estero).

⁹ All'interno di ciascuna area le scuole sono state selezionate con probabilità proporzionale alla loro dimensione, per meglio rispecchiare la reale distribuzione della popolazione scolastica sul territorio ed evitare di sovra-rappresentare gli istituti più piccoli. Ogni rispondente è stato pesato per area geografica e sesso, correggendo per la diversa probabilità di inclusione.

Questa attenzione alla rappresentatività risponde a un principio richiamato in tutti e tre i Piani nazionali: ascoltare bambini e ragazzi come fonte diretta di conoscenza sulla propria condizione (art. 12 della Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza), anziché ricavarne il quadro solo da fonti amministrative o dalla percezione degli adulti di riferimento. È ciò che rende l'indagine utilizzabile come infrastruttura di ascolto strutturato per il monitoraggio delle azioni presentate nei paragrafi successivi.

2. Evidenze empiriche

Famiglia

Il benessere in ambito familiare è stato indagato attraverso diverse dimensioni: l'accudimento, il sostegno, l'ascolto, la partecipazione alle decisioni e la libertà di esprimere le proprie idee. Per quanto riguarda il primo punto, la famiglia si conferma per tutte le età considerate la risorsa relazionale più solida in confronto con altre agenzie quali la scuola: la percezione di essere accuditi dai propri familiari è la dimensione con i valori più alti in assoluto (91% in 3^a elementare; oltre il 92% sia in 5^a elementare sia in 2^a media, per entrambi i generi, senza differenze significative). Si tratta di un dato che non mostra flessioni con la crescita. La dimensione “di base” del legame di cura resta, quindi, stabile anche quando cambiano le forme di comunicazione e negoziazione dell'autonomia.

A calare con l'età invece (in modo più marcato per le ragazze), è la percezione di essere ascoltati e di poter condividere le decisioni con i propri genitori. Le femmine infatti si sentono più considerate rispetto ai coetanei maschi in 3^a elementare (79,3% contro 74,2%); questo vantaggio si riduce leggermente in 5^a elementare (78,6% contro 75,7%) e si inverte del tutto in 2^a media, dove un calo di 5 punti percentuali le porta a scendere sotto il livello dei maschi (73,6% contro 74,3%). Coerentemente, la quota di chi non si sente ascoltata cresce tra le ragazze passando dal 7,7% in 3^a elementare al 10,2% in 2^a media.

Tabella 2 Ascolto, cura e decisioni condivise in famiglia: val.% per classe e genere*

	Femmine			Maschi		
	3 ^a elementare	5 ^a elementare	2 ^a media	3 ^a elementare	5 ^a elementare	2 ^a media
Ascolto dei genitori	79,3	78,6	73,6	74,2	75,7	74,3
Libertà di esprimere idee in famiglia	78,9	81,4	76,9	73,9	74,2	78,8%
Decisioni condivise con i genitori	-	78,0	67,3	-	78,0	67,3
Cura da parte della famiglia	91,7	92,9	92,6	90,0	92,5	92,7
Familiari aiutano in caso di problemi	91,2	87,6	80,4	89,3	86,9	84,5

*% calcolate per molto e totalmente d'accordo.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Lo stesso *pattern* si osserva per la libertà di esprimere le proprie idee in famiglia: il vantaggio femminile, netto in 3^a e 5^a elementare, si trasforma in 2^a media in un vantaggio dei maschi di quasi 2 punti percentuali (76,9% contro 78,8%). Anche il sostegno percepito dai familiari in caso di problemi segue questa direzione: nel passaggio alle scuole secondarie di primo grado, infatti, il calo è più accentuato per le femmine rispetto ai maschi (-11 punti percentuali contro -5). Tali dati possono

essere spiegati con il maggior bisogno affiliativo femminile¹⁰ durante la pubertà: le ragazze investono psicologicamente ed emotivamente di più nel successo relazionale, e quindi sono più sensibili a segnali di rottura o cambiamento nelle relazioni intime.

Infine, anche la possibilità di condividere con la famiglia le decisioni che li riguardano direttamente subisce un calo significativo, pari a 11 punti percentuali tra la 5ª elementare e la 2ª media, senza però mostrare differenze di genere rilevanti.

Relazioni tra pari

Il calo della soddisfazione per il rapporto con gli amici è una tendenza continua e non un fenomeno legato solo alla preadolescenza. Sin dalla 5ª elementare (83%) si osserva un primo calo di circa 9 punti. Il dato conferma, quindi, che non si tratta di una rottura improvvisa alle medie, ma di un declino progressivo e graduale che comincia già nell'ultimo anno della scuola primaria, per poi accentuarsi ulteriormente in 2ª media. Il dato per genere conferma l'assenza di un divario significativo a tutte le età. Il dato medio nazionale nasconde però un'eterogeneità territoriale marcata: nel Nord-Est il calo tra 5ª elementare e 2ª media è il più ampio di tutte le macroaree (-20,1 punti, dall'86,1% al 66,0%), mentre nel Centro la soddisfazione per gli amici resta sostanzialmente stabile (dal 79,5% all'80,7%, l'unica area in controtendenza). Anche Sud e Isole mostrano un calo significativo (rispettivamente -9,7 e -10,7 punti); il Nord-Ovest si colloca vicino alla media nazionale (-5,4 punti).

Tabella 3 **Soddisfazione per il rapporto con gli amici per genere, area geografica e classe, val.%**

	3ª elementare	5ª elementare	2ª media
Genere			
Femmine	92,5	83,1	75,4
Maschi	91,9	83,4	74,7
Area geografica			
Nord-Ovest	90,7	81,1	75,7
Nord-Est	95,0	86,1	66,0
Centro	90,6	79,5	80,7
Sud	92,9	87,1	77,4
Isole	92,8	83,5	72,8
Totale	92,2	83,3	75,1

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Solitudine

Il senso di solitudine, inteso come esperienza soggettiva di isolamento sociale, legata al modo in cui una persona percepisce e valuta la qualità e l'adeguatezza delle proprie relazioni¹¹, mostra un divario di genere che si allarga progressivamente con l'età. Già in 5ª elementare le ragazze dichiarano meno spesso dei ragazzi di non sentirsi mai sole (40,8% contro 46,4%), ma in 2ª media lo scarto cresce ulteriormente (35,3% contro 44,7%). L'aspetto più marcato riguarda però la frequenza con cui si vive la solitudine: mentre in 5ª elementare non emergono differenze di genere rilevanti, in 2ª media il

¹⁰ Cfr. Rose A.J. - Rudolph K.D. (2006), A review of sex differences in peer relationship processes: Potential trade-offs for the emotional and behavioral development of girls and boys, *Psychological Bulletin*, 132, 1, pp.98-131.

¹¹ Cfr. Bhagchandani R.K. (2017), Effect of Loneliness on the Psychological Well-Being of College Students, *International Journal of Social Science and Humanity*, 7, 1, pp. 60-64.

divario diventa evidente; infatti, un quarto delle ragazze dichiara di sentirsi sola *spesso, molto spesso o sempre* (25%), a fronte del 16,5% dei coetanei maschi.

Tabella 4 La solitudine percepita, per classe e genere, val.%

		Non si sente mai solo/a	Si sente solo/a (spesso/molto spesso/sempre)
Femmine	5 ^a elementare	40,8	15,0
	2 ^a media	35,3	25,0
Maschi	5 ^a elementare	46,4	16,0
	2 ^a media	44,7	16,5

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Questo andamento è coerente con altri studi recenti¹² che segnalano nell'ultimo decennio una crescita della solitudine adolescenziale nei paesi ad alto reddito, con un incremento più accentuato tra le ragazze. Tra i fattori evidenziati per spiegare l'aumento della solitudine femminile in preadolescenza, la letteratura indica l'esposizione a episodi di esclusione e bullismo relazionale, insieme a un utilizzo dei *social media* orientato alla ricerca di approvazione, che può paradossalmente tradursi in una riduzione delle interazioni faccia a faccia ¹³.

Bullismo e cyberbullismo

Sul versante della violenza diretta o indiretta il quadro è nettamente diviso per genere: i maschi sono sistematicamente più esposti a episodi di violenza fisica, mentre l'esposizione al cyberbullismo evolve in modo diverso con l'età, di pari passo con la rapida diffusione dei social network.

Tabella 5 Violenza fisica a scuola, per età e genere, val.%

		Picchiati a scuola, almeno una volta (ultimo mese)
Femmine	3 ^a elementare	16,5
	5 ^a elementare	13,2
	2 ^a media	5,9
Maschi	3 ^a elementare	28,5
	5 ^a elementare	27,1
	2 ^a media	17,0

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Sin dalla terza elementare, i ragazzi risultano esposti a violenza fisica circa tre volte più delle ragazze in tutte e tre le fasce d'età, un divario che si conferma stabile nel tempo.

Rispetto al cyberbullismo rilevato tra i bambini di 5^a elementare e 2^a media, il quadro che emerge è meno lineare di quanto si potrebbe pensare: non esiste un'unica direzione del divario di genere, ma *pattern* diversi a seconda della forma di vittimizzazione.

¹² Cfr. Twenge J.M., Haidt J., Blake A.B., McAllister C., Lemon H., Le Roy A. (2021), Worldwide increases in adolescent loneliness, *Journal of Adolescence*, No.93, pp. 257-269.

¹³ Pourasadi Z., González-Carrasco M., Cerrato S.M., Casas Aznar F. (2026), Longitudinal Study of Gender Differences in Adolescent Sense of Loneliness: The Roles of Subjective Well-Being, Bullying, and Problematic Internet Use, *Child Indicators Research*, No.19.

Tabella 6 **Forme di vittimizzazione online, per classe e genere (val.% sul totale)**

	5 ^a elementare	2 ^a media	5 ^a elementare	2 ^a media
	Femmine		Maschi	
Preso/a in giro sui social	13,9	14,3	18,0	12,1
Escluso/a o ignorato/a sui social	22,3	20,7	15,6	14,3
Pettegolezzi diffusi su di sé	12,4	12,5	10,3	11,8
Commenti/immagini/video offensivi	7,1	8,1	10,4	8,1

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Per quanto riguarda l'essere presi in giro sui social, in 5^a elementare sono i maschi a riportare più frequentemente questa esperienza (18% contro 13,9% delle femmine). Il divario si riduce e si inverte in 2^a media: la quota delle femmine sale lievemente (14,3%) mentre quella dei maschi diminuisce (12,1%), con un vantaggio femminile di 2,2 punti.

L'essere esclusi o ignorati sui social rappresenta la forma di vittimizzazione con il divario di genere più ampio e più stabile. Le femmine riportano tassi nettamente più alti sia in 5^a elementare (22,3% contro 15,6%) sia in 2^a media (20,7% contro 14,3%). Il fenomeno cala leggermente per entrambi i generi con l'età, ma il gap femminile resta pressoché invariato. Anche la diffusione di pettegolezzi interessa più frequentemente le ragazze, ma con differenze molto contenute. In 5^a elementare le quote sono pari al 12,4% tra le femmine e al 10,3% tra i maschi, mentre in 2^a media si attestano rispettivamente al 12,5% e all'11,8%. Si tratta dell'indicatore più stabile nel tempo, senza variazioni rilevanti con l'età e con un divario di genere che non supera mai i due punti percentuali.

Infine, per quanto riguarda la pubblicazione di commenti, immagini o video offensivi, in 5^a elementare sono i maschi a dichiarare più spesso di aver subito questo tipo di episodio (10,4% contro il 7,1% delle femmine). In 2^a media, invece, le differenze di genere scompaiono, con valori identici per ragazze e ragazzi (8,1%).

Accesso a Internet: modalità di utilizzo ed effetti

A questo proposito, i dati rilevati consentono di approfondire l'evoluzione dell'accesso alle tecnologie, la frequenza d'uso, nonché i possibili effetti problematici associati a un uso eccessivo. Per quanto riguarda l'accesso, la dotazione domestica di base è già pressoché universale a tutte le età (wifi/internet a casa: 95,8% in 5^a elementare, 97,7% in 1^a media, 96,1% in 2^a media; computer/tablet condiviso in famiglia: dall'89,9% al 94,6%).

A cambiare radicalmente con l'età è invece la disponibilità di un dispositivo personale: la quota di chi possiede un proprio cellulare passa dal 52,7% in 5^a elementare all'87% in 1^a media, fino al 90,7% in 2^a media, il salto più marcato ma comprensibile che si colloca esattamente nel passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado.

All'aumento dell'accesso personale corrisponde un aumento della frequenza d'uso: l'iscrizione ai social cresce dal 31,5% in 5^a elementare al 74,8% in 2^a media, e nello stesso periodo l'utilizzo quotidiano o quasi (7 o più volte a settimana) dei social media passa dal 20,4% al 55,3%, senza differenze di genere rilevanti.

Tabella 7 Effetti dell'utilizzo di Internet negli ultimi 12 mesi, per genere e classe, val. %*

		Non ho mangiato/ dormito	Conflitti famiglia/ amici	Voti peggiorati	Ho provato a ridurre, senza riuscirci	Penso mi crei problemi
Femmine	5ª elementare	4,6	10,4	8,0	24,8	24,3
	2ª media	5,9	19,8	17,2	32,4	26,1
Maschi	5ª elementare	8,5	18,8	10,9	34,8	28,4
	2ª media	5,2	20,4	17,5	32,6	24,0
Totale	5ª elementare	6,5	14,5	9,4	29,7	26,3
	2ª media	5,5	20,1	17,4	32,5	25,0

*% di “a volte”, “spesso” e “molto spesso”.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Il quadro per genere mostra un *pattern* di convergenza con l'età, con qualche variazione al passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado: in 5ª elementare i maschi riportano valori più alti delle femmine su tutti e cinque gli indicatori; in 2ª media il divario si annulla quasi ovunque e, su due indicatori, seppur con un breve gap, si inverte, con le femmine leggermente più esposte agli effetti negativi. La convergenza non deriva da una variazione delle percentuali dei maschi, ma da una crescita più marcata tra le femmine, tra 5ª elementare e 2ª media: la quota di ragazze che riferisce “conflitti in famiglia/con amici” aumenta di 9,4 punti percentuali, a fronte di un incremento di 1,6 punti tra i ragazzi.

Tabella 8 Effetti dell'utilizzo di Internet negli ultimi 12 mesi per classe e area geografica, val. %

		Non ho mangiato/ dormito	Conflitti famiglia/amici	Voti peggiorati	Ho provato a ridurre, senza riuscirci	Penso mi crei problemi
Nord-Ovest	5ª elementare	6,4	15,8	8,2	31,9	29,2
	2ª media	7,0	22,2	17,5	32,1	24,7
Nord-Est	5ª elementare	11,4	15,6	11,1	24,5	22,7
	2ª media	3,6	18,8	16,0	34,6	25,4
Centro	5ª elementare	4,5	12,1	6,7	30,8	24,7
	2ª media	4,1	16,3	11,8	28,8	19,3
Sud	5ª elementare	4,9	13,2	11,1	29,5	25,5
	2ª media	7,2	21,1	21,4	33,6	28,3
Isole	5ª elementare	5,5	16,4	11,6	31,3	30,3
	2ª media	4,5	23,0	22,9	35,2	30,2
Totale	5ª elementare	6,5	14,5	9,4	29,7	26,3
	2ª media	5,5	20,1	17,4	32,5	25,0

*% di “a volte”, “spesso” e “molto spesso”.

Fonte: elaborazioni Inapp su dati indagine Children's Worlds Wave 5 – Italia, 2026

Sul piano territoriale, si registra un aumento della quota di ragazze e ragazzi che segnalano “voti peggiorati” e “conflitti in famiglia/con amici” in tutte le aree geografiche, nel passaggio dalla 5ª elementare alla 2ª media, ma con intensità maggiore a Sud e nelle Isole (rispettivamente +10,3 e +11,3 punti su “voti peggiorati”, contro i +4,9 del Nord-Est, l'area più stabile). Il Centro si conferma l'area con i valori più contenuti in 2ª media su quasi tutti gli indicatori, coerentemente con quanto osservato per la soddisfazione per gli amici.

3. Quale coerenza tra dati ed indirizzi strategici? Uno sguardo di insieme

L'indagine ha messo a fuoco il benessere dei minori nella sua multidimensionalità, tema ricorrente negli orientamenti programmatici nazionali. Nel contesto familiare esso si gioca in primo luogo nella capacità di cura, accudimento e ascolto dei genitori nei confronti dei figli e, in definitiva, nella qualità delle relazioni¹⁴. In quest'ottica il PNF dedica particolare attenzione al sostegno delle competenze genitoriali con specifico riferimento ai primi 1000 giorni di vita del bambino (Azione 5), come intervento propedeutico necessario e indispensabile per costruire relazioni sane e porre le basi per la crescita e il benessere dei minori nella fase successiva alla primissima infanzia. Il PNIA d'altra parte riprende il tema del supporto alla genitorialità per la fascia 0-3 anni (Azioni 1 e 2), attraverso il rafforzamento dei servizi di supporto e orientamento forniti dai Centri per la famiglia, opportunamente potenziati per diventare punti di riferimento territoriali per la prevenzione e l'intervento precoce.

Come evidenziato dai dati dell'indagine, se la famiglia riesce a “tenere” nella fase dell'infanzia in quanto luogo privilegiato di cura, è nel passaggio alla fase preadolescenziale che il benessere dei minorenni nel contesto familiare tende a deteriorarsi sotto il profilo dell'ascolto e della partecipazione. Ancora più evidente è il peggioramento della relazione nel contesto dei pari (amici, compagni di scuola), esacerbato spesso da un utilizzo massivo e improprio dei social, che, in maniera controintuitiva, genera senso di solitudine e di esclusione, forme di isolamento sociale ed esperienze di “violenza”. Ciò è naturalmente connesso ai processi di transizione nel ciclo di vita in cui si ridefiniscono le relazioni tra genitori e figli, e all'importanza crescente che le relazioni secondarie (quelle con i pari) acquistano nella vita dei ragazzi.¹⁵

In questo quadro, i recenti Piani delineano alcune direttrici di intervento finalizzate a migliorare il benessere di famiglie e minori attraverso lo sviluppo e il potenziamento di servizi dedicati. Il PNIA prevede l'attivazione e l'erogazione di servizi di ascolto e *counselling* rivolti a preadolescenti, adolescenti e genitori presso i Centri per la famiglia (Azione 3), in collaborazione con gli altri servizi territoriali. Sono previsti incontri informativi, tematici e attività di sensibilizzazione con l'obiettivo di sostenere genitori e figli in questa fase di transizione, nonché “gruppi di parola” rivolti a minori di coppie separate. Il Piano riconosce la necessità di potenziare le competenze e le capacità degli operatori dei Centri, sviluppando specifici orientamenti formativi a partire dalle buone pratiche già operative nei territori; ed inoltre punta al rafforzamento delle occasioni di socializzazione e partecipazione attiva dei minori a partire dalle esperienze già sperimentate sui territori (come, ad esempio, i centri e gli spazi aggregativi, le scuole aperte, i consigli comunali dei ragazzi e ragazze, le

¹⁴ Cfr. CISF Family Report 2025. *Il fragile domani. Le famiglie alla prova della contemporaneità*, Edizione San Paolo.

¹⁵ In tale contesto, la qualità dei legami, la reciprocità, il sostegno e la fiducia, il senso di appartenenza e la capacità di cooperare per affrontare insieme le transizioni sono aspetti essenziali del benessere che richiedono il coinvolgimento non solo dei genitori, ma dei figli stessi come soggetti attivi e della comunità educante in senso ampio.

consulte giovanili) per contrastare la solitudine, il rischio di ritiro sociale, l'isolamento e altre forme di emarginazione (Azione 8)¹⁶.

Dato l'acuirsi di fenomeni estremi e inediti di ritiro sociale (hikikomori), il Piano intende altresì approfondire la problematica attraverso una specifica attività di ricerca e di individuazione di indicatori di rischio, per pervenire ad una progettualità nazionale basata su protocolli a livello locale tra famiglie, rete dei servizi educativi e sociosanitari e pediatri (Azione 11).

Il benessere di bambini e dei ragazzi può essere messo a rischio da fattori esterni e nuovi legati all'utilizzo dei social, come il fenomeno del cyberbullismo e alle altre forme di dipendenza digitale¹⁷. Anche in questo il PNIA interviene evidenziando l'importanza di un'educazione digitale consapevole sia per i genitori che per i figli, ma anche per gli operatori e i professionisti della rete dei servizi. L'obiettivo è responsabilizzare tutti i soggetti coinvolti sui rischi digitali e promuovere l'uso sicuro delle tecnologie. L'Azione 9 prevede percorsi di sensibilizzazione e informazione in ambito scolastico rivolti ai ragazzi e alla comunità educante e campagne informative per operatori e professionisti. Il fenomeno del cyberbullismo (e bullismo) è oggetto di una specifica azione finalizzata a sistematizzare tutte le informazioni esistenti, rendere i sistemi informativi omogenei e i dati comparabili e quindi progettare un sistema di monitoraggio (Azione 12). Questa direttrice di intervento si integra con alcune delle Azioni previste dal PNCP dedicate alla promozione della salute digitale dei minori e all'informazione sui rischi online.

Da quanto suesposto si può evincere che alcuni indirizzi strategici tenuti da conto nella programmazione istituzionale siano effettivamente coerenti con taluni peculiari fabbisogni che la voce dei minorenni mette in evidenza, particolarmente per il rilievo dato alla dimensione familiare e la tenuta che lo stesso contesto pare garantire in confronto con altre agenzie. Nondimeno vi sono punti critici da sottolineare. I dati presentati in questo *policy brief* convergono su un'indicazione di fondo: il passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado è il momento in cui per i minori e ragazzi il benessere percepito si indebolisce, soprattutto in termini relazionali, con il crescente utilizzo dei social come modalità di interazione tra pari e i connessi rischi digitali, tra i quali l'abuso sessuale sui minori. A questo proposito, a livello UE la riflessione sull'opportunità di prevedere restrizioni all'accesso ai social in base all'età, sostenuta fortemente dalla Presidente della Commissione europea von der Leyen¹⁸, ha portato alla recentissima adozione dello *EU KIDS ACT - EU Keeping Internet Digital Spaces Accountable and Trustworthy* con l'obiettivo di garantire la sicurezza online degli under 13¹⁹. Il Consiglio d'Europa si è, inoltre, mobilitato sul tema specifico dell'abuso sui minori connesso all'utilizzo

¹⁶ Anche in questo caso il Piano ha previsto una mappatura delle esperienze in atto e delle buone pratiche per mettere a sistema e diffondere i modelli che si sono rivelati più efficaci (patti educativi di comunità e patti territoriali delle comunità educanti), coinvolgendo gli stessi minori nell'elaborazione di indirizzi che tengano conto del loro punto di vista.

¹⁷ Oltre al cyberbullismo, il Piano fa riferimento a nuovi fenomeni come il *sexting* (invio di messaggi, foto, video o messaggi vocali a contenuto sessualmente esplicito tramite smartphone, chat o internet), il *morphing* (la manipolazione dell'immagine dei minori), il *doxing* (la diffusione pubblica online di informazioni personali e sensibili di un minorenne) e lo *sharenting* (la pubblicazione di foto/video dei figli sulle piattaforme social da parte dei genitori).

¹⁸ Si veda a questo proposito il report del *Panel Child safety online*, promosso dalla Presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen https://commission.europa.eu/document/download/d833504d-5ec3-4fac-945f-8e7d0bd5326_en?filename=Special-panel-report.pdf

¹⁹ E di "dare ai genitori la possibilità di tenere testa agli algoritmi", nelle vivide parole del Commissario all'Equità intergenerazionale Micallef. Su *EU Kids Act* cfr. <https://digital-strategy.ec.europa.eu/en>

dell'ICT, con specifiche raccomandazioni rivolte agli Stati membri UE alle quali il nostro Paese presenta un elevato livello di *compliance*²⁰.

In questo quadro, le politiche debbono essere in grado di operare scelte decisive per contrastare le fragilità che si manifestano già nella fase preadolescenziale e che esitano in forme di isolamento e ritiro sociale agendo in una logica preventiva. Per l'ascolto in famiglia come per la socialità tra pari, ciò significa trasformare azioni oggi rivolte a situazioni di fragilità in un accompagnamento universale alla transizione, coerente con l'impostazione teorica che l'Inapp ha già proposto sull'ascolto come infrastruttura permanente e con la lettura sistemica dei diritti di infanzia e adolescenza²¹. Questa lettura trova conferma anche fuori dal perimetro dell'indagine. Il quadro di una *generazione adolescente iperconnessa ma sola* e il posizionamento debole dell'Italia sulle competenze sociali²² raccontano lo stesso fenomeno da angolazioni diverse: le infrastrutture per la socialità²³ esistono, ma restano concentrate sui territori più svantaggiati e sulla fascia d'età in cui il disagio è già conclamato. I dati dell'indagine suggeriscono di allargare questa copertura, portando la soglia di intervento a dieci anni come prassi ordinaria, non come eccezione territoriale.

Sulla solitudine il discorso si fa più netto, perché qui la lacuna non appare tanto connessa alla soglia ma più generalmente ad un investimento in conoscenza che va sostenuto. Il divario di genere più ampio dell'intera indagine riguarda un fenomeno che nessun attore osserva oggi in modo continuativo: oltre ai casi estremi di ritiro sociale, è necessario infatti mettere a fuoco la solitudine "ordinaria" e progressiva che i dati intercettano. Di grande rilievo, infine, risulta pure la criticità ascritta alla crescente dipendenza digitale, acuita ormai dal rischio di una esposizione non mediata da alcuna agenzia educativa. In verità la letteratura scientifica più recente prova a suggerire anche per il caso italiano approcci virtuosi per il rapporto infanzia-tecnologia²⁴ ma senza poter contare su una base sistematica di evidenze empiriche e tanto meno su un dispositivo di ricerca che consenta letture di tipo longitudinale. Nondimeno appare evidente che aumentano pervasività e costi dei comportamenti dipendenti nel mondo dei minorenni.

È un'area in cui Inapp, attraverso la raccolta periodica di dati esemplata dalla survey che stiamo esaminando, può proporsi come *infrastruttura di monitoraggio strutturale*, restituendo nel tempo non solo l'ampiezza del fenomeno, ma la sua traiettoria e l'efficacia delle azioni già in campo. Il filo che tiene insieme famiglia, socialità e solitudine è la dimensione di genere, che rende la disaggregazione dei dati non un approfondimento accessorio, ma una lente essenziale per comprendere come le stesse politiche possano produrre esiti diversi per ragazze e ragazzi. Appare dunque rilevante che il sistema

²⁰ Lanzarote Committee of the Parties to the Council of Europe, Convention on the protection of children against sexual exploitation and sexual abuse. *Compliance report Protection of children against ICT-facilitated sexual exploitation and sexual abuse Follow-up to recommendations* Adopted by the Lanzarote Committee on 3 June 2026 48802c625f

²¹ Cfr. Baldassarre L., Di Iorio T., Giuliano G.A., Porcarelli C., Vivaldi Vera P. (2025), *Garantire i diritti dei bambini e degli adolescenti attraverso i LEP: quadro normativo, criticità e prospettive*, Inapp Paper n. 60.

²² Di cui si legge ad esempio in UNICEF (2025), *Il benessere di bambine, bambini e adolescenti in un mondo imprevedibile*, UNICEF Innocenti – Global Office of Research and Foresight.

²³ Dagli interventi sostenuti dal Fondo per il contrasto della povertà educativa minorile alla più recente iniziativa DesTEENazione promossa dal Ministero del Lavoro.

²⁴ Cfr. Cava A., Penna A., Pizzimenti D. (2021), On life: adolescenti tra narrazioni e identità, *Media Education*, 12, 1, pp.33-41; Bozzato P., Croce M., Leanza N. (2024), Preventing problematic smartphone use: effectiveness evaluation of the smartphone license program for Italian preadolescents, *Journal of Psychological and Educational Research*, 32, No.2, pp. 34-51; Tomelleri S. (2025), L'impatto degli smartphone sull'infanzia: un'analisi delle affordance e delle dinamiche socio-culturali, *Culture e Studi del Sociale*, 10, n.2, pp.51-58.

di monitoraggio e i relativi indicatori prospettati dall’Azione 12 di PNIA siano integrati con dati capaci di restituire le percezioni e le esperienze di bambine e bambini. L’infrastruttura cognitiva rappresentata dall’indagine *Children’s Worlds* può occupare stabilmente questo spazio offrendo il dispositivo di ascolto strutturato su cui ancorare il monitoraggio.

Alcuni diritti riservati (2026) (INAPP)

Quest’opera è rilasciata sotto i termini della licenza Creative Commons.

Attribuzione - Non Commerciale - Condividi allo stesso modo 4.0 - Italia License.

ISSN 2533-3003



I *Policy Brief* dell’INAPP offrono spunti di riflessione tratti dai temi di ricerca e di analisi realizzati dall’Istituto, a supporto delle politiche pubbliche.

Per info: editoria@inapp.gov.it - www.inapp.gov.it

